

Trieste, fermate quella fabbrica

A Trieste c'è un uomo che ha deciso di mettere a rischio la propria salute per difendere quella dei concittadini. Si chiama Maurizio Fogar, da 30 anni anima il Circolo Miani, fondato con Leo Valiani e altri intellettuali, ospitando uomini di cultura e di giustizia, da Tortora a Caselli, da Colombo a Dalla Chiesa. Il 27 ottobre ha sospeso l'assunzione dei farmaci salvavita che lo accompagnano da anni per chiedere a comune e regione di mantenere gli impegni per la riconversione "ecologica" della Ferriera di Servola. Un impianto siderurgico altamente inquinante che "ha raggiunto record di sforamenti per polveri sottili, benzoApirene (8 volte il limite di legge su base annua, con picchi giornalieri di 80-90 volte superiori), benzene e diossine: inquinanti cancerogeni che provocano mutazioni del Dna".

Nel silenzio di politici e giornali, Fogar chiede che la regione riesamini "l'autorizzazione ambientale illegittimamente rilasciata alla Ferriera" perché "Trieste ha il più

alto tasso di mortalità da tumori in Italia e il primato europeo per decessi da patologie respiratorie. Le amministrazioni pubbliche lavorano ormai sotto dettatura della multinazionale Lucchini-Severstal, proprietaria della Ferriera. Il capo dello Stato ha fatto Cavaliere della Repubblica il magnate Mordashov a pochi mesi dall'ultimo infortunio mortale nella fabbrica.

Le aree pubbliche e demaniali date in gestione alla Lucchini sono state oggetto di un sequestro e di un interramento abusivo pari all'estensione di otto campi di calcio. Eppure gli enti pubblici si avviano a rinnovare la concessione in scadenza a dicembre".

Fogar chiede pure alla regione di restituire i finanziamenti che spettano per legge al Circolo Miani, costretto a chiudere per mancanza di fondi. In attesa di sapere chi abbia ragione, sappiamo per certo che, se un uomo mette in gioco la propria vita per una questione pubblica, merita una risposta. Subito.

M. Trav.